

Viaggio nel pianeta immondizia



L'esplorazione del pianeta immondizia comincia da qui, dallo stabilimento Sogein di Rocca Cencia, si discende...

zi dello stabilimento. In parte, invece, sono già incanalate nei buidelli, nei nastri oscuri e maleodoranti dell'impianto.

Spremi rifiuti, esce energia Rocca Cencia, vizi e virtù di un inceneritore

Utilizzando meglio gli impianti si produrrebbe combustibile - Cosa succede dentro un impianto della Sogein - Le piovre di acciaio, la carta sminuzzata, le balle di ferro

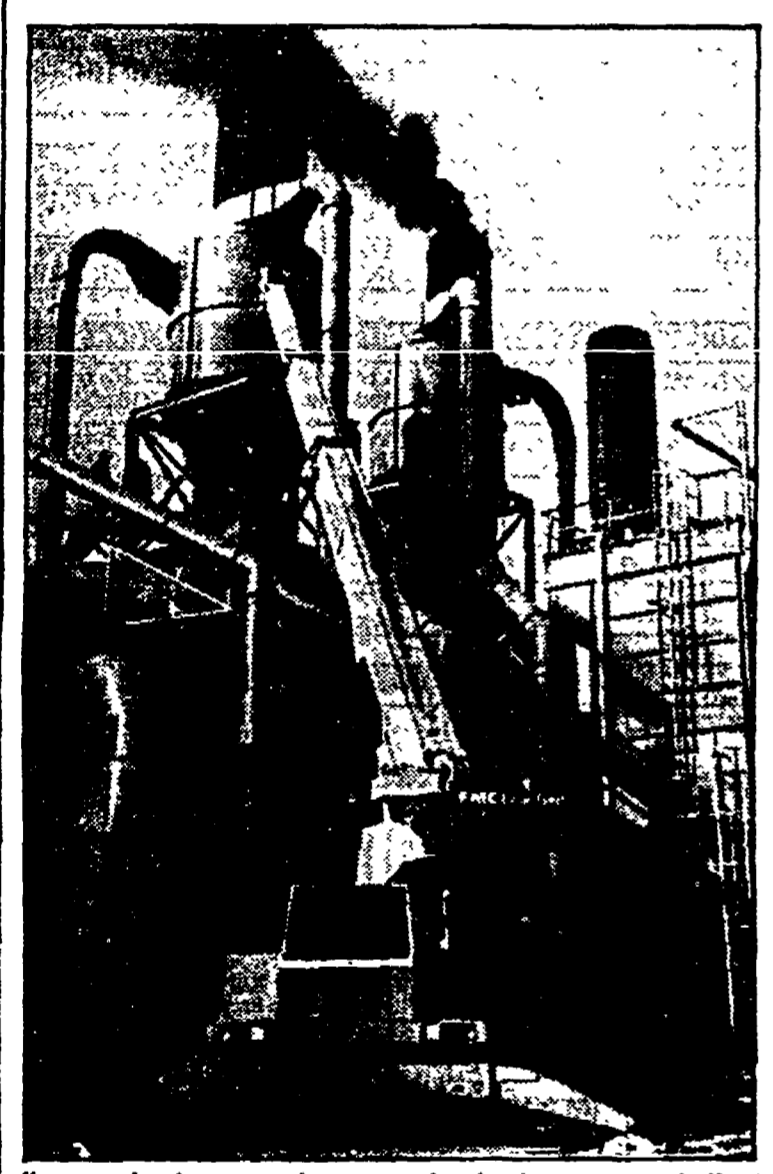


Lo stabilimento Sogein di Rocca Cencia

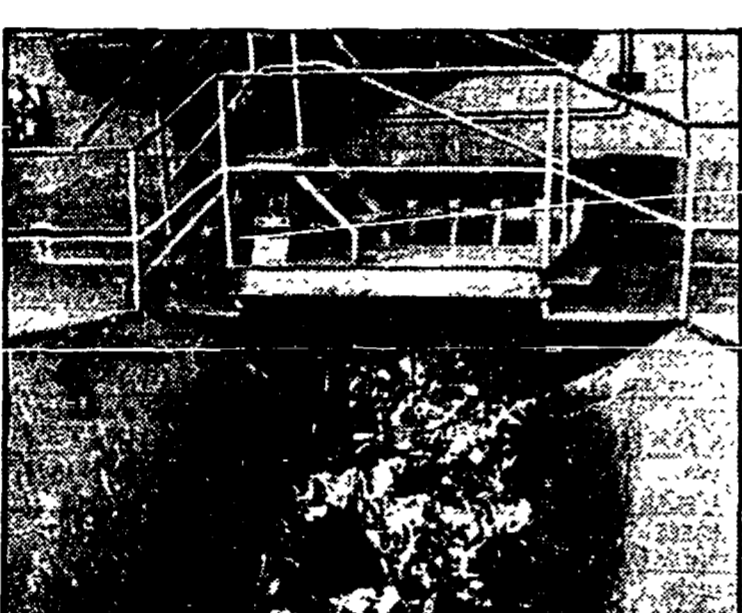
La carta segue un ciclo più complesso. È lavata, omogeneizzata, macerata, pulperata, cioè spappolata e ridotta in fibra, infine pronta per le cartiere.

accertarne il grado di inquinamento. Attualmente sono accesi solo quattro forni, in attesa dei risultati dell'inchiesta.

Intanto però resta da affrontare il discorso sull'immediato domani, a partire cioè dal prossimo 31 dicembre quando scadrà l'autorizzazione della Regione a far funzionare gli impianti Sogein.



Il nuovo impianto per la carta e la plastica; accanto i rifiuti avviati ai mulini per la selezione; nel fondo, un interno dello stabilimento e, a destra, i rifiuti di ferro



Il servizio fotografico è di RODRIGO PAIS



«Bruciando bucce d'arancia si crea diossina»

Le diossine si formano nei forni di incenerimento o sono già presenti al momento dell'immissione dei rifiuti? È questa la prima domanda che rivolgiamo a Walter Ganapini, ricercatore dell'Ensa, milanese, che da anni studia il sistema di smaltimento dei rifiuti.

della combustione si sa ancora poco — continua —. Ciò che è sicuro, invece, è che dalla combustione di composti lignei, cellululosi e organici si liberano i polifenoli che in presenza di plastiche clorurate, cioè plastiche dure, producono diossine e altri contaminanti organoclorurati.

Parla Walter Ganapini, ricercatore Ensa - Come sconfiggere i veleni Alcune idee utili per Roma

e quindi, assieme al cloro, produce diossina. Dunque, i precursori di diossine sono già presenti nelle sostanze organiche, nella componente ligninica di queste sostanze.

— Per risolvere i problemi dello smaltimento dei rifiuti a Roma, dove per ogni tonnellata si spendono 230 mila lire contro le 55 mila di Milano, cosa suggerisce?

ferroviario cittadino, si possono creare due flussi, uno di sostanze organiche dirette verso gli impianti di compostaggio, un altro verso i forni. Poi, siccome bisogna intervenire sugli impianti — non lo si fa da 11 anni — per metterli a regime, e poiché bisogna riqualificare anche il personale, operazioni per cui ci vuole tempo, si deve trovare subito una seconda discarica, con capacità ricettive di due anni.

didoveinquando

Un corso per affinare la tecnica nella «sezione» strumenti a fiato

Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia



Nel decimo anno dalla sua fondazione la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia si evidenzia come punto di riferimento importante per chi si interessa di forme musicali. La cooperativa Spm che gestisce la Scuola ha progressivamente affiancato alle attività didattiche (che quest'anno contano circa 300 partecipanti) tutto ciò che può servire nella produzione di spettacoli e stages: amplificazione, sale prova, corsi per strumenti digitali e analoghi, ecc.



Francis Kulpers al Folkstudio

Tanti momenti di blues nei club della città

FOLKSTUDIO — Il club di via Gaetano Sacchi, 3, presenta ancora per questa sera Francis «Superguitars» Kulpers in un concerto di country, rock e blues.

Folkstudio Giovani: da martedì a giovedì tre serate dedicate ai festeggiamenti del 25esimo anno di vita del club, con una serie di personaggi a sorpresa, quindi — ci ricorda Giancarlo Cesaroni — «non annunciabili».

AL MUSICA INN stasera e domani di scena i componenti del «Bellabrace Quartet» con Felice di Ludo (batteria), Maurizio Cioffi (chitarra), Claudio Rovagna (piano) e Glaucio Morelli (basso). Cioffi, da solo, suonerà anche giovedì 5 dicembre. Al Big Mama oggi e domani (ore 21) con Guido Toffoletti and «The Blues Society».

IMMAGINE — Nei giorni scorsi è stata inaugurata in via Madonna dei Monti, 24 la «Nuova Bottega dell'Immagine» luogo con la duplice veste di circolo culturale e di galleria specializzata nella fotografia.

La figura nuda e cruda, la signorina con i capelli rosso scuro, simbolo di una Roma libertina e meretricia sopra un corpo etereo. È la Roma che ha visto Saro quando sbarcò con la valigia nuova da bravo emigrante. «Le nostre strade si incrociano tanto tempo dopo, ma arriviamo a Roma nello stesso modo», ricorda uno dei suoi amici più vecchi, il fotografo Roberto Cannata, milanese come lui, «e com'è più facile, si perdono anni di vita per superare gli ostacoli materiali che si frappongono all'arte».



Il pittore Saro De Domenico

Saro, quelle inquiete parole in un disegno

Dipinti di Saro De Domenico sono in mostra nella bottega d'arte «Il Saggiatore», in via Margutta 83/B. L'artista, morto nello scorso ottobre a 43 anni, frequentò a più riprese gli Usa e in particolare New York, dove ebbe stretti contatti con gli artisti del Village. Sue opere sono comprese in numerose collezioni pubbliche e private.

sofferenza, dopo quello della gaiezza e del successo. L'America l'aveva affascinato, ed anche il contatto con un ambiente che non era mai stato suo, paradossalmente culminato con una mostra a Managua nel fatale momento del cambio tra Somoza e i sandinisti. Voleva ritrarre i quadri, esposti con l'invito personale del dittatore. Fuori dal palazzo dell'Esposizione nel centro di Managua, Saro immaginava la povertà di questa gente e si accorse che per ritrarre gli oppressori, la rivoluzione è accoppiata quando Saro è partito, ma le sue tele sono rimaste nel palazzo conquistato. Nessuno sa che fine abbiano fatto. Sarebbe curioso ora scoprire in quali mani sono finiti, se i guerriglieri li hanno bruciati come emblemi della disolutezza borghese.

tinte tenui cercano di non disturbare troppo la parete. C'è diffidenza di stile tra la signora ed il suo amico Saro. Carla Gucci esprime in un disegno ellittico i suoi desideri interiori, due grasse colombe bianche sotto la torre Eiffel con il cupolone di San Pietro sullo sfondo. Saro De Domenico ha cominciato ad esprimere quel solitario dolore che gli cresceva dentro cancellando gli sfondi delle sue tele e della sua esistenza. Niente più orpelli per un pubblico che comprava le sue belle composizioni e che stanno bene dappertutto.